

Bufalini «I motivi del mio dissenso»

ROMA. L'elezione di Occhetto a vicesegretario del Pci, i rapporti tra comunisti e socialisti, la «terza via» sono i temi principali di un'intervista di Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo, al «Mattino».

La delegazione comunista s'appella a Cossiga per una rapida e seria conclusione della crisi

Natta: nel pentapartito non c'è soluzione

Il Pci ha rivolto ieri un appello al presidente della Repubblica perché eserciti «tutta la sua autorità per una rapida e seria soluzione della crisi».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La delegazione comunista è entrata nello studio della Vetraia alle 17.30 in punto, al termine del colloquio del capo dello Stato con i democristiani.

paese è senza un governo vero e proprio», ha aggiunto il segretario generale del Pci sottolineando la necessità che in primo piano siano posti i bisogni reali.

«Occorre anche provvedere all'approvazione della legge per l'anticipo dei referendum»

In quale quadro politico? «Noi ribadiamo - ha proseguito Alessandro Natta - ciò che da tempo e con insistenza abbiamo affermato: che maggioranza e governo debbono formarsi attraverso un libero confronto e sulla base di una chiara e seria intesa programmatica».

Infine, secco, il «no» alla riproposizione dell'alleanza a cinque: «Non crediamo che nel quadro della vecchia formula del pentapartito sia oggi possibile dar vita ad un governo capace di affrontare, in questa difficile fase di trasformazione, i problemi del paese con la necessaria sicurezza e autorità».



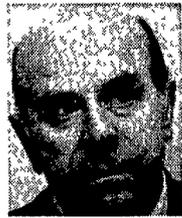
Alessandro Natta dopo l'incontro con il capo dello Stato

Montecitorio Parlamento monocamerale Il Pci ripresenta la sua proposta di riforma

ROMA. Il gruppo comunista della Camera ha presentato (primo firmatario Alessandro Natta) una proposta di legge costituzionale per l'istituzione di una sola camera e la riduzione del numero dei parlamentari (420 al posto degli attuali 945 tra l'assemblea di Montecitorio e di palazzo Madama).

La proposta del Pci, tra l'altro, prevede l'abbassamento a 21 anni dell'età minima per essere eletti, postula la necessità di una legge «che fissi limiti di spese elettorali e renda trasparenti i finanziamenti ricevuti dai membri del Parlamento».

Riproposta l'inchiesta sui fondi neri dell'Iri



Tra le prime iniziative parlamentari del Pci la ripresentazione alla Camera della proposta d'inchiesta monocamerale per accertare come furono costituiti e nelle tasche di chi andarono i circa duemila miliardi di fondi neri gestiti dall'Iri - di cui era presidente all'epoca l'ex senatore dc Giuseppe Petrilli (nella foto) - e dalle consociate Scai e Italtelstrade.

«Grazie, Piro, allora firma qui sotto»

ra da Gustavo Minervini, da altri deputati della Sinistra indipendente, tra cui lo stesso Visco, e da altri parlamentari di tutti i partiti, ma non da Piro. «Non posso che essere contento di questa notizia» ha commentato ironicamente Visco - dal momento che da oltre una settimana ho provveduto a ripresentare, anche e proprio quella sulla trasparenza bancaria.

La Fgci in difesa dei saccopellisti

che fa il governo? La domanda è stata posta al presidente del Consiglio e al ministro del Turismo dai quattro deputati della Fgci: Pietro Folena, Cristina Bevilacqua, Gianfranco Nappi e Nicoletta Orlandi. I quali indicano anche tre obiettivi a breve e medio periodo: a) intervenire per la rimozione di «ingiusti e discriminanti divieti»; b) scelte per l'«modernamento e l'estensione della rete ricettiva» e di servizio per il turismo giovanile (ostelli); c) una conferenza nazionale sul turismo giovanile.

Vincenzo Visco, deputato dalla Sinistra indipendente, ha appreso, per il vero anche dall'Unità, che Franco Piro, deputato socialista, vorrebbe ripresentare la proposta di legge sulla trasparenza bancaria presentata nella passata legislatura.

Ora che da parte di tanti Comuni riprende l'ondata di divieti e ordinanze censorie nei confronti di forme estese di turismo giovanile, e che quindi si ripropone con urgenza il problema della promozione e della tutela del turismo giovanile, il Pci ripropone con urgenza il problema della promozione e della tutela del turismo giovanile, il Pci ripropone con urgenza il problema della promozione e della tutela del turismo giovanile.

Imbarazzo e sconcerto a Montecitorio. Poi Scotti spiega: «Stanimmo Craxi» Le consultazioni «al confessionale» sulla designazione di De Mita o le vecchie rose

Dc nel bunker. Assediante o prigioniera?

De Mita secco. Ma non si deve dire, almeno fino a quando la Dc non sarà sicura di poter tornare a palazzo Chigi per guidare un governo «stabile e forte». E allora, meglio confondere le acque. Spuntano le rose. Sette nomi al direttivo del Senato, cinque alla Camera. Ciascuno può diventare utile per una soluzione di ripiego. Tattica o strategia? Il vertice dc non si fa capire nemmeno dai suoi. E Formica ironizza...



Ciriaco De Mita risponde ai giornalisti dopo il colloquio con il presidente Cossiga

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ore 12 a Montecitorio. Il capogruppo della Dc, Mino Martinazzoli, non parla: «Scusatemi, ma il momento è delicato». Ma qualcosa trapela presto sul direttivo dei deputati dello Scudocrociato. Ha deciso di lasciare «grande discrezionalità» alla delegazione del partito che nel pomeriggio andrà al Quirinale. Si, ciascun componente ha fatto un nome. Soprattutto quello del segretario, Ciriaco De Mita. Ma ci sono state indicazioni anche per Arnaldo Forlani, Giulio Andreotti, Mino Martinazzoli e Nicola Mancino. Non compongono, però, la classica rosa. A Francesco Cossiga la Dc consegnerà solo il documento approvato all'unanimità dalla Direzione: «vultu del capo dello Stato se c'è la possibilità di realizzare un governo forte e durevole».

dc. E allora sono i giornalisti a informarlo che il nome c'è ma non si dice. E lui: «Ma va, è Cossiga non li mette alla porta?». Poi ingaggia un divertito duetto con Silvano Labriola: «attento alle prerogative costituzionali del capo dello Stato» o «omissione di atti d'ufficio»? La conclusione è meno drastica: «Relicenza». Ma il giudizio politico è tranciente: «I risultati elettorali hanno messo in moto una interessante evoluzione del sistema politico. De Mita non lo capisce? Se insiste finisce diritto all'opposizione».

zìa», parola di Evangelisti. Non è vero che il luogotenente di Andreotti scende dai monti Parioli. Arriva da palazzo Madama, dove è rimasto dietro le quinte della consultazione del direttivo dei senatori dc. Roba d'altri tempi: il capogruppo Mancino ha consultato a uno a uno i singoli componenti. Ad orecchio, come nelle logge massoniche? «No, al confessionale. È una vecchia pratica», precisa Evangelisti. «Vengo dai monti Parioli, d'accordo?». I due si appartano per un fitto confabulare. Di cosa? «Deita testa dell'Amicizia».

che lui ha perso memoria della definizione originaria: «mormorazione». È reticente Evangelisti. Dice solo: «La candidatura del segretario esclude le altre, e viceversa». Ma chi sono gli altri? Arriva un collega dal Senato e snocciola: Mancino, Martinazzoli, Andreotti, Forlani, Goria e Fanfani. Annunzia Evangelisti. Riserbo o meno, ormai si sa tutto delle conclusioni dei due direttivi parlamentari della Dc. Ad aggravare lo sconcerto che serpeggia tra i deputati dc provvede il dispaccio di una agenzia di stampa. È la dichiarazione di Learco Saporito, segretario del gruppo dei senatori dc: «Per un governo stabile, solido e con un programma preciso, siamo disposti ad offrire la candidatura del segretario politico. Tuttavia, se il capo dello Stato dovesse verificare che alcune forze politiche hanno ancora bisogno di un momento di riflessione, poiché non vogliamo compromettere l'alleanza a cinque, indichiamo una rosa con i nomi di Forlani, Mancino, Martinazzoli».

non sono stati fatti, perché equivalgono rispettivamente all'ipotesi di un governo per il referendum o post-elettorale, dunque contingenti e precari: una contraddizione in seno al partito che proclama l'esigenza di una maggioranza stabile e organica. È pomeriggio inoltrato. La delegazione dc sta per andare al Quirinale e il rebus della strategia dello Scudocrociato resta intatto. Può scioglierlo il vicesegretario Enzo Scotti? Dice che la Dc si comporta così proprio per «mantenere fede all'impegno assunto con gli elettori», vale a dire «una maggioranza di governo resa omogenea dall'accordo sui programmi e sul comportamento politici coerenti». Insomma, Craxi esca allo scoperto: deve scegliere se continuare o no quella «solidarietà di governo» che - sottolinea Scotti - come per una chiamata di correo - ha già realizzato «positivi risultati». E come riusciti se non invertendo la logica dell'83, quando Craxi antepose il proprio nome e condizionò alla presidenza del Consiglio socialista la formazione del pentapartito? Conclude Scotti: «La nostra forza sta nell'impegno di governabilità, testimoniato dalla disponibilità dello stesso segretario ad assumersi l'onere di guidare il governo».

Ore 18 al Quirinale. Parla De Mita dopo l'incontro con Cossiga: «Partiamo dalla maggioranza per poi individuare chi è in condizione di gestirla. Forza o debolezza?

Commissioni della Camera, molto presto la riforma

pendente di sinistra Bassanini, il socialista Labriola, il repubblicano Battaglia, il socialdemocratico Cerutti, il missino Lo Porto. Presto una «limitatissima integrazione» della giunta, «ai fini di una più adeguata rispondenza ai criteri di rappresentatività e proporzionalità». Primo compito della nuova giunta è quello di far riprendere il cammino della riforma delle commissioni che non solo passano da 14 a 12 ma soprattutto non saranno speculari ai ministeri ma accorpate per funzioni.

Nilde Iotti ha costituito ieri la Giunta per il regolamento della decima legislatura, che si riunirà per la prima volta martedì prossimo alle 11. Sono stati chiamati a farne parte i dc Martinazzoli, Gitti e Zolla, i comunisti Minucci e Ferrara, l'indipendente di sinistra Bassanini, il socialista Labriola, il repubblicano Battaglia, il socialdemocratico Cerutti, il missino Lo Porto. Presto una «limitatissima integrazione» della giunta, «ai fini di una più adeguata rispondenza ai criteri di rappresentatività e proporzionalità».

A Napoli Dc e Psi litigano sul «tavolo»

ha offerto un tavolo in un grande albergo del lungomare partenopeo, il Psi (con i suoi attuali partners) ne ha posto a disposizione un altro nei locali della federazione. Questione di galateo politico? Chi accetta la condizione di invitato, riconosce la prevalenza del padrone di casa.

Preti a Nicolazzi: «Conti meno di Altissimo»

settorio non paga». Quanto all'affermazione di Nicolazzi, secondo la quale la minoranza può anche uscire dal partito, Preti replica: «Se ciò eventualmente avvenisse, nel partito finirebbero con il rimanere lui, il vicesegretario e l'organizzatore della sua corrente».

Nel Psdi la minoranza non risparmia un colpo. Luigi Preti rimprovera a Franco Nicolazzi anche la mancata designazione di un socialdemocratico alla vicepresidenza della Camera: «Il Psi ha preferito i liberali al Psdi. Segno che la politica del segretario non paga». Quanto all'affermazione di Nicolazzi, secondo la quale la minoranza può anche uscire dal partito, Preti replica: «Se ciò eventualmente avvenisse, nel partito finirebbero con il rimanere lui, il vicesegretario e l'organizzatore della sua corrente».

GIORGIO FRASCA POLARA

Lombardia In Regione pentapartito controvolgia

MILANO. Accordo raggiunto, dopo un lungo braccio di ferro tra Dc e Psi, per la nuova giunta della Regione Lombardia. Presidente sarà il democristiano Bruno Tabacchi, l'attuale segretario regionale scudocrociato. Il socialista Ugo Finetti sarà riconfermato vicepresidente. Psi e Dc avranno sette assessorati ciascuno. Pri e Psdi ne avranno uno a testa. Il Pli - un solo consigliere - che pure fa parte della maggioranza dovrà accontentarsi della presidenza della commissione Bilancio. La Dc ha infine accettato di rivedere l'accordo sulle commissioni senza pregiudiziali verso il Pci. L'accordo secondo il Psi non può essere definito di «pentapartito». «È una maggioranza di programma», si sottolinea prendendo le distanze dalla Dc.

Lo scudocrociato va all'opposizione Nasce un'alleanza di programma alla Provincia di Roma

LUCIANO FONTANA

ROMA. Il dopo-elezioni ha portato la prima grossa novità nelle giunte romane. Alla Provincia di Roma si chiude con i due anni di pentapartito, si profila una maggioranza battezzata «alca democratica e di programma». In consiglio, a favore di questa nuova coalizione si sono pronunciati Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, lista verde e «sinistra per l'autogestione». All'opposizione dunque va la Democrazia cristiana che fino all'ultimo momento ha rimproverato ai laici e al Psdi non aver rispettato i «patti» che avevano fatto nascere, dopo le amministrative dell'85, i tre pentapartiti al Comune, alla Regione e alla Provincia. Ieri sera un socialista della federazione comunista

ha precisato che la «soluzione della crisi alla Provincia va considerata nel complesso della trattativa fra le forze politiche per risolvere le crisi nei diversi livelli istituzionali». Il Psi riconosce però che alla Provincia i numeri per rifare il pentapartito non ci sono più. «Ora bisogna lavorare seriamente al programma - fa sapere Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - noi comunque distinguiamo tra la soluzione all'amministrazione provinciale e le situazioni negli altri enti locali». In due anni la maggioranza nsicata (23 consiglieri su 45) era andata in crisi per ben tre volte. I comunisti, che formano il gruppo più numeroso in Provincia, avevano presentato

in consiglio un programma per formare un governo senza la Dc. Laici e socialisti hanno però rimandato tutto al dopoelezioni. Nei giorni scorsi la svolta. Ora partono le trattative per concordare il programma e decidere gli incarichi in giunta. «Ho letto su un giornale che alla Provincia sta nascendo un'annucchiata anti-Dc - commenta il vicecapogruppo del Pci Gennaro Lopez - la nuova maggioranza nasce - invece dalla valutazione assai negativa di questi due anni di amministrazione. Tra l'altro, dopo le dimissioni dalla Dc del consigliere Benedetto Todini, il pentapartito non aveva neppure più i numeri per fare maggioranza. Ora abbiamo l'occasione per rilanciare questo ente e definire un pro-

getto di governo per l'area metropolitana». L'appuntamento per l'elezione del nuovo presidente è fissato fra sette giorni. In giunta dovrebbero entrare, almeno in un primo momento, comunisti, socialisti e socialdemocratici. Probabilmente alla presidenza verrà eletto un esponente del Psi. I repubblicani hanno già deciso di appoggiare la giunta dall'esterno senza impegnarsi negli assessorati. Non è ancora definita la posizione del rappresentante liberale Nicola Girolami («Non ho preclusioni - ha commentato - appoggerò una coalizione che governi davvero»), mentre Atilio De Luca, consigliere della lista verde, ha chiesto una delega per i problemi del Tevere e del litorale romano.

Maggioranza di Pci, Psi, Psdi e sardisti Giunta di sinistra a Oristano La Dc ricorre al Tar

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

ORISTANO. Da ieri sera Oristano, un tempo la città più bianca della Sardegna, ha un'amministrazione di sinistra. Il sindaco socialista Francesco Mura, il vicesindaco comunista Carlo Granese e i sei assessori sono stati eletti dalla maggioranza composta da Pci, Psi, Psd'a e Psdi, con l'astensione del Pri. Ha votato contro il Msi. La Dc non ha partecipato al voto e ha contestato la validità della seduta del Consiglio comunale, dopo aver utilizzato ogni mezzo per rinviare per ben sette mesi il passaggio di consegne (sindaco e assessori dc rifiutavano di dimettersi).

Dopo aver puntato chiaramente al commissariamento del Comune, adesso lo Scudocrociato contesta l'elezione della nuova amministrazione di sinistra si presenta alla città

con un ambizioso programma di risanamento e rinnovamento. Ai primi punti, gli interventi per il territorio, la casa, l'ambiente, lo sviluppo industriale, il turismo e la sanità. «Non sarà affatto un compito facile - dice Luigi Garau, segretario della federazione comunista - la giunta eredita infatti dalla Dc una situazione di sfascio e di paralisi in tutti i settori chiave della vita cittadina. Basta l'esempio del bilancio, che a luglio deve essere ancora presentato e approvato. E a quanto pare non ci sono più risorse finanziarie su cui contare: c'era la campagna elettorale di mezzo e così i precedenti amministratori dc sono stati particolarmente attivi».

L'alleanza tra i partiti di sinistra, sardisti e laici, in questi anni è stata già sperimentata positivamente in numerosi comuni dell'Oristanese. Quella che fino a qualche tempo fa era considerata la zona bianca per eccellenza della Sardegna - in molti comuni, compreso il capoluogo, la Dc raggiungeva in passato percentuali del 50%, ha ormai cambiato completamente colore. La Provincia e tutti i Comuni al di sopra dei cinquemila abitanti sono amministrati dalla sinistra, e ben 20 amministrazioni sono guidate da sindaci comunisti.

Errata correzione. Nella notizia relativa all'elezione del Comitato direttivo del gruppo comunista al Senato, per un refuso tipografico, il nome di Piero Pirrali è diventato Piero Ranelli. Se ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.